



editoriale

L'eredità di Giuseppe Malpeli

di Lucia Stoppini

Eredità: **patrimonio di competenze, di idee, di progettualità, di valori legati alla cura e alla cultura dell'infanzia.** Ma anche di **entusiasmo e di passione.** Un'eredità che è sicuramente preziosa in sé, che è quanto di "prezioso" ci ha lasciato Giuseppe ma che rimane tale, anzi lo diventa sempre di più se la **facciamo fruttare, se la rilanciamo, se la mettiamo a fattor comune. Se la facciamo crescere.**

Perché siamo convinti che un'eredità **non basta averla, tenerla lì, magari conservarla anche con cura; un'eredità bisogna coltivarla, farla crescere, farla generare.**

È quello che abbiamo voluto fare nelle due giornate di fine ottobre 2016, un anno fa, e che vogliamo continuare a fare.

Due giornate di "spazio", dunque, per ascoltare la voce di alcune persone che hanno lavorato fianco a fianco con Giuseppe dentro la nostra Istituzione: il Presidente della Federazione, Giuliano Baldessari, la sottoscritta e alcuni colleghi che, insieme a Giuseppe, hanno condiviso - dentro il Comitato Tecnico-Scientifico della Federazione - molte **occasioni di confronto e di discussione, rispetto alle traiettorie educative e formative da proporre alle scuole** ma, anche, **rispetto a una visione profondamente politica della scuola:** Giuseppe Scaratti e Cristina Zucchermaglio, consulenti scientifici della Federazione; Franca Rossi, Caterina Spillari e Emanuele Testa, formatori responsabili delle équipe.

editoriale - editoriale





editoriale - editoriale

Ciascuno di loro ci ha ricordato un aspetto sul quale è stato sollecitato da Giuseppe in questi oltre 20 anni di sua stretta, appassionata vicinanza alla Federazione e alle scuole, in questi oltre 20 anni di partecipazione, di appartenenza, di autentica presenza. Sono seguite, poi, le due sessioni di workshop, dei flash per un rilancio di temi e questioni che riaffronteremo con le scuole e nelle scuole.

Abbiamo voluto far risuonare le vie e i solchi che Giuseppe Malpeli ha tracciato e sui quali noi vogliamo proseguire. Vie, solchi, tracce di esperienze avviate dalla sua attiva testimonianza, di discorsi pronunciati con passione e profondo impegno, di provocazioni ancorate a intuizioni illuminanti, di paziente e tenace tessitura che ha sempre costruito lavorando con le persone.

Prendere sul serio la sfida, le provocazioni e le preoccupazioni dell'educazione dell'infanzia oggi significa affrontare e attraversare sollecitazioni e pressioni che tutti vediamo e le cui conseguenze dobbiamo prepararci a leggere, interpretare e gestire: i movimenti migratori di massa e le dimensioni di convivenza che prefigurano; la crisi economica globale e la necessità di rivedere i nostri modi di lavorare, produrre, consumare; la disponibilità di strumenti e tecnologie sempre più avanzate e l'esigenza di un loro uso critico ed etico; l'interconnessione di spazi e mondi grazie alle nuove possibilità di comunicazione e la costruzione di nuove forme di partecipazione, rappresentanza e socialità, alla base delle quali dobbiamo contribuire a far fiorire le relazioni tra le persone.

Giuseppe ha vissuto, lavorato, insegnato e formato avendo in mente che **la posta in gioco dell'educazione è l'epifania di una nuova cittadinanza che non è subito "data", ma va cercata, alimentata, sentita in profondità.**

Per questo occorre promuovere e favorire l'emergere di forme individuali e collettive che sappiano «avere cura delle domande» (R.M. Rilke), attivando processi di ascolto, di comprensione e di rispetto.

Far nascere questa nuova cittadinanza è la sfida di chi si occupa di educazione dell'infanzia, a tutti i livelli e nelle sue più diverse espressioni.

Chi lavora nel campo dell'educazione dei bambini, cittadini di oggi e di domani, sa



quanto impervia sia la ricerca e l'attuazione di questo, ma apprezza anche il sostegno di una comune appartenenza, assapora la profondità di un senso che ci abita e orienta, gusta la bellezza di una costruzione educativa di un rinnovato vivere sociale e civile.

E proprio a questo mi richiamano due "preziosità" di Giuseppe, entrambe legate al suo modo di interpretare e di essere consulente e formatore lungimirante e innovativo; oltre che grande amico.

La prima. Ha saputo **integrare fra di loro** in termini estremamente efficaci **l'aspetto pedagogico-educativo e l'aspetto politico-istituzionale** considerandoli sempre come elementi inscindibili, due facce di una stessa realtà sia essa costituita dalla Federazione, dal Sistema o dalla singola scuola.

La sua è sempre stata un'attenzione **costante a tenere insieme queste due componenti che considerava costitutive** della *mission* delle scuole e della loro Associazione. La **qualità dell'offerta educativa e formativa** – sosteneva Giuseppe – è la **sintesi virtuosa** di qualità dell'educazione all'infanzia e di qualità della funzione istituzionale, che nello specifico della nostra realtà chiama in causa un **volontariato competente**, e del **legame imprescindibile che deve crescere tra la scuola e la comunità locale** con le sue istituzioni.

Così ha contribuito alla crescita professionale e alla crescita istituzionale delle scuole e della Federazione.

La seconda preziosità. Ha sempre saputo **costruire partecipazione, senso di appartenenza, legami**. Si è **identificato con la Federazione, ne ha fatto parte e ne ha condiviso la vita istituzionale e progettuale**.

Modi e tempi che hanno scandito negli anni la costruzione, la tessitura di una relazione con la Federazione e con le scuole all'interno della quale ognuno ha potuto trovare **occasioni di crescita e di qualificazione professionale e personale**. Ognuno ne è uscito migliore, sicuramente.